

Il progresso delle campagne vaccinali e le politiche di sostegno ai redditi di famiglie e imprese continuano a trainare la ripresa internazionale. Ad aprile, il commercio mondiale di merci in volume è ancora in espansione seppure con ritmi più contenuti.

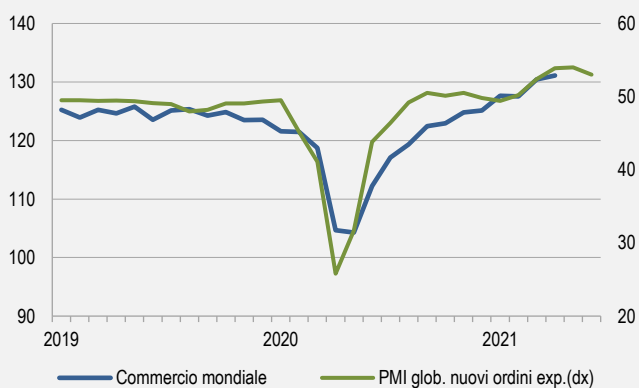
In Italia, prosegue il recupero dell'attività economica che è atteso estendersi anche ai servizi. Nella media del periodo marzo-maggio, il livello della produzione industriale è aumentato rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel mercato del lavoro, si sono rafforzati i segnali di miglioramento dell'occupazione, trainata prevalentemente da quella a tempo determinato, in presenza di una progressiva riduzione della quota di inattivi e di un marginale calo della disoccupazione. Le attese sull'occupazione da parte delle imprese mantengono un profilo espansivo.

A giugno, prosegue la spinta dei prezzi dei beni energetici sull'inflazione al consumo, che rimane comunque sui livelli del mese precedente. Il differenziale tra la nostra inflazione e quella dell'area euro si mantiene negativo, continuando a rappresentare un fattore positivo per la competitività internazionale.

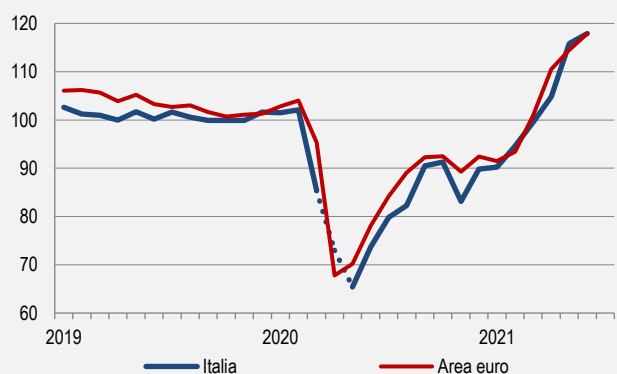
Le prospettive per l'economia italiana si mantengono particolarmente favorevoli e sono confermate dalla decisa ripresa della fiducia di consumatori e imprese.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR* (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

*Il valore del mese di aprile 2020 non è stato rilevato per l'Italia

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Il progresso e l'efficacia delle campagne vaccinali e le politiche di sostegno ai redditi di famiglie e imprese continuano a essere fattori di traino della ripresa internazionale. Ad aprile il commercio mondiale di merci in volume ha segnato un ulteriore incremento (+0,5%, fonte: Central planning bureau), spinto principalmente dagli scambi dei paesi asiatici emergenti e in particolare della Cina.

A giugno, il PMI globale composito sui nuovi ordinativi all'export, anche se in calo rispetto al mese precedente, si è collocato nuovamente sopra la soglia di espansione per il quinto mese consecutivo, suggerendo il proseguimento dell'aumento della domanda mondiale (Figura 1). Negli ultimi mesi, l'economia cinese e quella degli Stati Uniti hanno continuato a crescere seppure con intensità diverse. In Cina sono emersi alcuni segnali di raffreddamento dell'attività più accentuati per il settore dei servizi per il quali, a giugno, l'indice Pmi è diminuito, attestandosi a 53,5 da 55,2.

Negli Stati Uniti, l'economia ha continuato a mostrare un forte dinamismo che si è accompagnato a un rialzo dei

prezzi. A maggio, l'inflazione al consumo, ha raggiunto il 5% in termini tendenziali, il valore massimo da agosto 2008, spinta dagli effetti della risalita delle quotazioni delle materie prime e da limiti della capacità produttiva in alcuni settori. Conseguentemente è aumentato il rischio di diffusione delle pressioni inflazionistiche che renderebbe necessaria una normalizzazione della politica monetaria, con possibili effetti negativi sulla ripresa economica. Le prospettive per l'economia americana restano molto favorevoli come indicato a giugno anche dal deciso miglioramento (circa 7 punti rispetto al mese precedente) della fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board.

Nell'area euro, dopo la flessione dell'at-

tività segnata nel primo trimestre, si sono amplificati i segnali positivi. A maggio, le vendite al dettaglio in volume sono aumentate del 4,6% congiunturale e il tasso di disoccupazione è sceso a 7,9% da 8,1% con una diminuzione diffusa alle principali economie: Germania (3,7% da 3,8%), Francia (7,5% da 7,8%) e Spagna (15,3% da 15,5%). A giugno, si è registrato un marginale rallentamento dell'inflazione al consumo dell'area, da +2,0% a +1,9%. Il ribasso è dovuto alla decelerazione dei prezzi dell'energia e al calo degli alimentari freschi.

Le prospettive mostrano un orientamento decisamente positivo. L'Economic Sentiment Indicator (ESI) della Commissione Europea è salito a 117,9 da 114,5, collocandosi vicino al massimo storico raggiunto nel maggio del 2000 (Figura 2). Il miglioramento dell'indice è diffuso a tutti i settori e, soprattutto, a quello dei servizi che ha particolarmente beneficiato dell'allentamento delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria. L'aumento dell'ESI è stato quasi generalizzato tra i principali paesi europei a eccezione della Spagna dove si è registrata una marginale diminuzione. Il cambio dollaro euro a giugno ha continuato a oscillare attorno a 1,20 dollari per euro anche se si è manifestata una tendenza al deprezzamento negli ultimi giorni. Dopo la temporanea flessione ad aprile, le quotazioni del Brent sono aumentate, toccando i 72,9 dollari al barile a giugno (68,5 a maggio).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Gli indicatori congiunturali mostrano, con poche eccezioni, una decisa ripresa dell'attività economica e della fiducia di consumatori e imprese. A maggio, l'indice destagionalizzato della [produzione industriale](#) ha registrato il primo calo congiunturale del 2021 (-1,5%, +1,8% ad aprile) caratterizzato dalla caduta del comparto energetico (-5,2%). Nel periodo

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,1	-0,3	T1 2021
Produzione industriale	-1,5	0,8 (apr.)	Mag. 2021
Produzione nelle costruzioni	-2,2	-2,2	Apr. 2021
Vendite al dettaglio (volume)	0,4	4,6	Mag. 2021
Prezzi alla produzione – mercato int.	1,3	1,3	Mag. 2021
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,3	1,9	Giu. 2021
Tasso di disoccupazione	10,5	7,9	Mag. 2021
Clima di fiducia dei consumatori**	4,5	1,8	Giu. 2021
Economic Sentiment Indicator**	2,1	3,4	Giu. 2021

Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

marzo-maggio, il livello della produzione è aumentato dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. La crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industrie con una intensità più contenuta per i beni di consumo durevoli e per i beni strumentali (rispettivamente +0,3% e +0,7%)

Anche il [settore delle costruzioni](#) ha continuato a evidenziare segnali positivi. Nonostante l'indice destagionalizzato della produzione delle costruzioni sia diminuito ad aprile in termini congiunturali del 2,2%, tra febbraio e aprile, si è avuta una crescita del 5,8%. Nel primo trimestre, l'[indice dei prezzi delle abitazioni](#) (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, ha segnato un aumento rispetto al trimestre precedente dell'1,1% con rialzi sia dei prezzi delle abitazioni nuove (+0,9%) sia di quelli delle esistenti (+1,1%).

Tra gennaio e marzo, è proseguita la fase di miglioramento degli investimenti delle imprese. Il [tasso di investimento](#) delle società non finanziarie è salito al 22,3% (+0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente) a sintesi di un aumento più marcato degli investimenti fissi lordi (+4,1%) rispetto a quello del valore aggiunto (+0,7%).

3. COMMERCIO ESTERO: ESPORTAZIONI

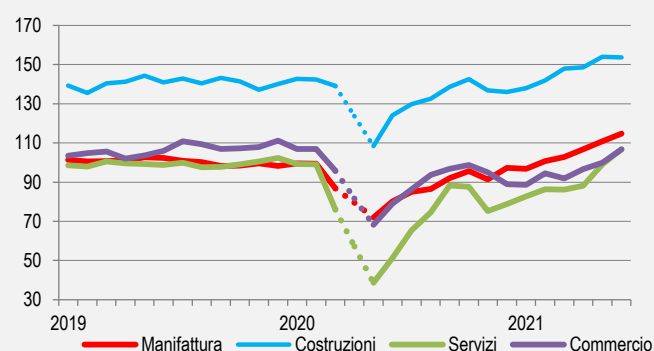
(dati destagionalizzati, milioni di euro)



Fonte: Istat

4. CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

(indici base 2010=100)



Fonte: Istat

*Il valore di aprile 2020 non è stato rilevato

La ripresa degli scambi internazionali ha influenzato positivamente le esportazioni e le importazioni di beni italiani, in aumento anche ad aprile: i [valori degli scambi](#) hanno superato i livelli precedenti alla crisi. Le vendite sui mercati extra Ue, a differenza di quanto osservato nei mesi precedenti, hanno mostrato un forte incremento congiunturale mentre le esportazioni sui mercati europei, pur continuando a segnare nel complesso un certo dinamismo, hanno segnato un rallentamento (Figura 3). Nel periodo febbraio-aprile, le esportazioni sono cresciute complessivamente del 4,2% rispetto ai tre mesi precedenti (+5,5% le esportazioni Ue e +2,8% quelle al di fuori del mercato europeo) e le importazioni del 7,6%. L'aumento delle vendite è diffuso tra tutte le principali categorie di beni, con una intensità più elevata per i beni energetici (+32,7%), fortemente condizionati dalla risalita delle quotazioni del petrolio, beni intermedi (+4,7%) e di consumo non durevoli (+4,4%).

A maggio, gli [scambi extra Ue](#), pur evidenziando un lieve calo congiunturale delle esportazioni, sono rimasti su valori superiori a quelli osservati nel primo trimestre, indicando la tenuta sui mercati internazionali dei prodotti italiani nella fase di ripresa della domanda mondiale.

Le prospettive mantengono un orientamento decisamente favorevole come indicato dall'[indice composito della fiducia delle imprese](#) che a giugno è aumentato per il settimo mese consecutivo nella manifattura e, soprattutto, nei servizi (Figura 4). Nell'industria manifatturiera i giudizi sugli ordini e le aspettative sulla produzione hanno registrato un miglioramento; nei servizi di mercato, i saldi di tutte le componenti dell'indice sono stati in decisa risalita e la fiducia è aumentata in tutti i settori con l'eccezione di quello dei servizi di informazione e comunicazione.

Famiglie e mercato del lavoro

Nel primo trimestre, condizionato ancora dalla presenza di misure di contenimento sociale, è proseguito l'aumento congiunturale della [propensione al risparmio delle famiglie consumatrici](#) (+1,8 punti percentuali) a sintesi di un incremento del reddito disponibile (+1,5%) e di una riduzione dei consumi (-0,6%, Figura 5). Le indicazioni disponibili suggeriscono una possibile ripresa dei consumi nel secondo trimestre. A maggio, gli indici delle vendite al

dettaglio hanno mostrato un ulteriore recupero rispetto al mese precedente (+0,4% in volume) determinato dagli acquisti di beni non alimentari (+2,2%), mentre quelli per beni alimentari hanno segnato una flessione (-1,9%). A giugno, si è registrato un deciso aumento del clima di fiducia dei consumatori per tutte le componenti, ma più accentuato per clima economico e clima corrente.

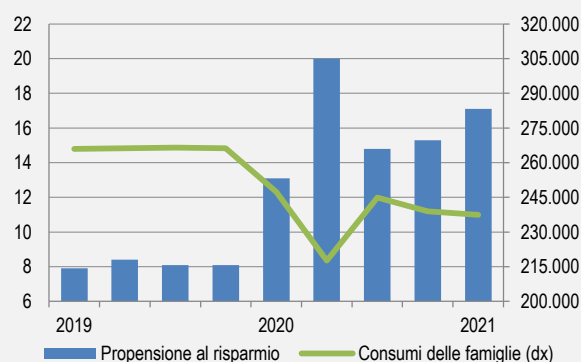
Nel [mercato del lavoro](#), si sono rafforzati i segnali di miglioramento dell'occupazione, trainata prevalentemente da quella a tempo determinato, accanto alla progressiva riduzione della quota di inattivi. Da gennaio a maggio, le forze di lavoro sono cresciute di 225mila unità, con un aumento di 180mila unità dell'occupazione e di 45mila unità delle persone in cerca di occupazione. L'incremento dell'occupazione è contraddistinto dalla crescita della componente maschile (+136mila unità), mentre quello della disoccupazione da quella della componente femminile (+31mila unità). Con riferimento alla posizione professionale, è aumentata sensibilmente l'occupazione a tempo determinato (+296mila unità) mentre si è ridotta quella indipendente (-90mila unità).

A maggio, la variazione congiunturale ha evidenziato un forte incremento degli occupati di età inferiore ai 35 anni (+66mila unità) e una riduzione dell'occupazione femminile (-0,3%, 28mila unità). Il tasso di disoccupazione si è ridotto marginalmente, attestandosi a 10,5% (-0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente).

Le [attese delle imprese sull'occupazione](#) a giugno hanno mantenuto un orientamento positivo, attestandosi su valori decisamente elevati.

5. PROPENSIONE AL RISPARMIO E SPESA DELLE FAMIGLIE PER CONSUMI FINALI

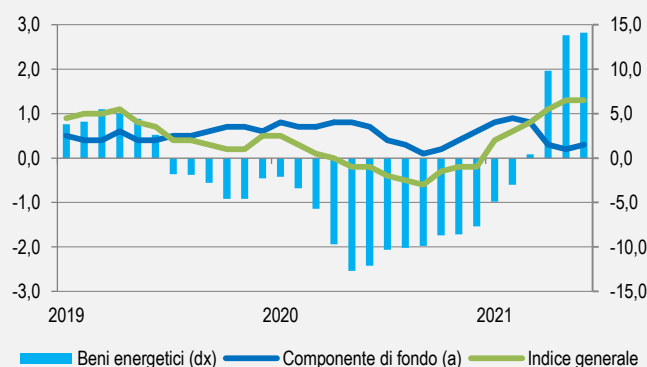
(valori concatenati, milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA

(indice ai prezzi al consumo per l'intera collettività, var. tend.)



Fonte: Istat

(a) Calcolata al netto di energetici e degli alimentari freschi

Prezzi

A giugno, la crescita dell'inflazione si è stabilizzata. In base alla stima preliminare, [l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) ha registrato un incremento tendenziale dell'1,3%, pari a quello del mese precedente ma in accelerazione rispetto alla media del primo trimestre (+0,6%).

Le pressioni inflazionistiche continuano a riflettere principalmente gli effetti dei rincari sui mercati internazionali che, negli ultimi mesi, hanno coinvolto il prezzo del petrolio e delle altre materie prime. In particolare, i prezzi dei beni energetici hanno mostrato a giugno un nuovo rialzo del tasso annuo (+14,1%) salito di 3 decimi di punto rispetto al mese precedente. A giugno, i prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione hanno segnato un deciso aumento pari a +1,5% (+0,1% a maggio) e quelli dei servizi ricreativi e culturali sono tornati a crescere (+0,9% da +0,0% di maggio), incorporando il rimbalzo della domanda nei settori maggiormente coinvolti dai provvedimenti amministrativi di chiusura delle attività.

Nello stesso mese l'inflazione di fondo, nell'accezione che esclude gli energetici e gli alimentari freschi, è aumentata, (+0,3% da +0,2% di maggio, Figura 6). [L'indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) IPCA, a giugno, ha evidenziato un rialzo in termini tendenziali dell'1,3% (+1,2% il mese precedente). Da maggio a giugno si è ridotto il differenziale negativo tra l'inflazione italiana e quella dell'area euro, da 8 a 6 decimi di punto, continuando a costituire un fattore positivo per la competitività dei prodotti italiani.

I forti rincari delle quotazioni delle materie prime degli ultimi mesi sono stati incorporati dai [prezzi dei beni importati](#) che, a marzo e aprile, hanno segnato una decisa accelerazione (+4,3% e +8,3% su base annua, rispettivamente).



E' proseguita, inoltre, la fase di rialzo, avviatasi a febbraio, dei [prezzi dei prodotti industriali](#) venduti sul mercato interno che a maggio sono cresciuti tendenzialmente del 10%, condizionati dall'andamento dei prezzi dei beni energetici (+26,2%), dei beni intermedi (+7,4%) e dei beni durevoli (+3,1%).

Le aspettative sui movimenti dei prezzi nei prossimi mesi mostrano una asimmetria tra i giudizi delle imprese e dei consumatori. A giugno, le imprese si attendono rincari dei listini in tutti i settori, soprattutto nella manifattura e nelle costruzioni mentre tra i consumatori sono rimasti pressoché stabili i giudizi di coloro che si aspettano un aumento dei prezzi nei prossimi mesi.